

di Libia, quando immancabili e prevedibili contraccolpi hanno creato quella nuova situazione internazionale di cresciuta ostilità da parte dell'Inghilterra e della Francia, che certamente non vale ad aumentare la nostra potenza nel Mediterraneo.

Ma si è anche detto che bisogna civilizzare; che tutti i popoli civili hanno questo obbligo, di portare nelle terre lontane la civiltà che hanno conquistato in casa; e che l'Italia non doveva sottrarsi a questo dovere storico delle grandi nazioni.

Io nego che le conquiste coloniali valgano ad incivilire il mondo; lo nego, perchè è la storia che lo nega. Ma bisognerebbe poi anche dimostrare che a tale movente ideale corrisponde quella che deve essere la premessa e la forza animatrice vera di quel movente. Perchè il consiglio di andare a civilizzare mori o beduini senza nessun futuro vantaggio per la nazione civilizzatrice nessuno l'ha mai dato.

Dicono e sostengono quelli che la pensano così, che questo scopo deve essere perseguito dai dirigenti di una nazione, quando derivi al popolo che se lo propone un vantaggio immediato o futuro.

Quando noi dunque avremo dimostrato che nessun vantaggio futuro è sperabile dal possesso di Tripoli, avremo dimostrato che nemmeno in nome di una missione di civiltà era in alcun modo consigliabile la spedizione libica.

E poichè a questo punto vorrei cominciare un'altra parte del mio discorso, e poichè sono un po' stanco, prego l'onorevole Presidente di volermi concedere pochi minuti di riposo.

PRESIDENTE. Si riposi pure.

(La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16.10).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di continuare il suo discorso.

MODIGLIANI. Dopo di avere illustrato i due primi ordini di ragioni per le quali il partito socialista fu contrario alla spedizione di Libia, debbo ora illustrare un terzo ordine di ragioni, quello che si riferisce ai vantaggi economici che la conquista avrebbe procurato.

Non posso non mettere questa parte della mia dimostrazione sotto gli auspici di una attestazione autorevolissima e tanto più accettabile dalla Camera, in quanto è quella di un uomo che non milita nelle nostre file: il professor Eynaudi.

Ricorderete quello che egli ha scritto, che cioè un po' d'illusione bisogna pur poterla dare, bisogna darla alle masse per ottenere che si muovano; talchè, pur convenendo che ci sia poco da sperare laggiù, egli lascia sperare, per poter aumentare il tono della vita politica.

Egli è professore di economia politica, ma sarebbe imbarazzantissimo a spiegare che cosa voglia dire con questo giro di parole. Io posso però prendere atto della sua confessione riguardo alla estrema improbabilità di trarre qualche vantaggio dalla conquista libica.

Eppure ce l'avevano presentata come grandemente utile, ed anche oggi il collega Marazzi, pur movendo tante critiche, si è fatto ancora portavoce di parecchie di queste speranze.

È vero che egli ha un sistema molto sbrigativo per realizzare le speranze di popolamento e di colonizzazione della Libia: manda via quelli che ci sono, e ci mette degli italiani.

Ma la relazione che il Ministero ha fatto compilare dalla Commissione per lo studio agrologico della Tripolitania mette in evidenza il fatto che la cacciata, dalle loro terre, dei contadini del Tigrè, e la demanializzazione delle terre, rese libere in questa maniera, fu una delle cause principali dell'insuccesso pratico della colonizzazione italiana, e credo che voi sappiate che proprio recentemente il Governo italiano (non so se per mezzo del Parlamento, con una legge, o da solo, con un decreto) ha provveduto alla sdemanializzazione di quelle terre per restituirle ai contadini del Tigrè e far cessare quelle condizioni di malumore che hanno turbato tanto i rapporti fra gli italiani e i sudditi dell'Eritrea.

Quindi la illusione del collega Marazzi, di poter in quattro e quattr'otto sospingere verso l'interno, come egli dice con eufemismo, le popolazioni della Cirenaica, per mandarvi i contadini italiani, è una illusione davvero senza fondamento. A meno che egli non intenda per interno, il sottoterra: e che li voglia ammazzare per sostituirli con italiani!

Tanto più che la popolazione è sensibilmente più densa di quello che il collega Marazzi ha mostrato di credere. A due anni di distanza — da quando fu lanciata insieme a tanti altri spropositi — il nostro collega ancora accetta come esatta la cifra che in Libia la densità della popolazione è di un uomo per chilometro quadrato.